

# Collegamento Pro Sindone

VIA DEI BRUSATI, 84 - 00183 - ROMA (06) 6280919

Gennaio - Febbraio 1991



Particolare del Calvario di Breton

## VAN HAELEST Remi

Aumentano i dubbi...	gennaio-febbraio	p. 27
Rappresentazione grafica...	marzo-aprile	p. 11
Osservazioni sull'articolo di G. Tessiere	luglio-agosto	p. 36
Una domanda per la verità		p. 45

## VIAL G.

Lettera al Sig. Testore	marzo-aprile	p. 42
-------------------------	--------------	-------

## ZANINOTTO Gino

Mostra delle icone russe...	marzo-aprile	p. 27
Il "Soudarion" Giovanneo	settembre-ottobre	p. 25
Mostra di falsi con Sindone		p. 45

Gli articoli su Collegamento pro Sindone sono sempre firmati. Ciò è indispensabile perchè sull'argomento Sindone è possibile esprimere opinioni anche divergenti fra loro e ogni autore espone il suo punto di vista personale.

Ai Sigg. Agenti Postali: ATTENZIONE!  
In caso di mancato recapito rinviare a  
COLLEGAMENTO PRO SINDONE  
Via Dei Brusati, 84, 00183 ROMA

6EN.FEB.1991

IN QUESTO NUMERO

<b>L'ADORABILITA' DELLA SANTA SINDONE</b> di Giuseppe PACE.....	Pag. 3
<b>"LA SINDONE? UN FALSO DA NASCONDERE"</b> di Orazio PETROSILLO.....	Pag. 4
<b>LE CELEBRAZIONI TORINESI DEL 1578...</b> di Luigi FOSSATI.....	Pag. 8
<b>LA DEPOSIZIONE DALLA CROCE</b> di Giuseppe PACE.....	Pag. 24
<b>PRIMA DI ALTRI ESAMI DESIDERIAMO CHIAREZZA</b> di Giorgio TESSIORE.....	Pag. 26
<b>L'AUTENTICITA' DELLA SINDONE DI TORINO....</b> di Eberhard LINDNER.....	Pag. 29
<b>R.D'AGOSTINO-F. ZERI:SBUCCIANDO PISELLI</b> di Ilona FARKAS.....	Pag. 48
<b>NOTIZIE VARIE</b> di Ilona FARKAS.....	Pag. 52
<b>INDICE DI COLLEGAMENTO PRO SINDONE 1990.....</b>	Pag. 58

Gerente e Responsabile:  
P. Gilberto S. Frigo

Autorizz. Trib. Roma  
N. 17907 del 15-12-1979

**L'ADORABILITA' DELLA SANTA SINDONE**

*di Don Giuseppe PACE*

*La Chiesa tributa un culto di latria alle reliquie del legno della santa Croce, la cui autenticità è tuttavia estrinseca, fondata cioè esclusivamente su documenti storici.*

*L'autenticità della santa Sindone invece è innanzitutto intrinseca: essa stessa reca in sé le prove che dimostrano indubitabilmente come essa sia veramente la sindone pura - cioè di puro lino, senza mescolanza di lana o di cotone - comperata da Giuseppe d'Arimatea, nella quale venne avvolta la salma del Crocifisso.*

*Se quindi sono adorabili le reliquie del legno della santa Croce, a maggior ragione è adorabile la santa Sindone, nella quale il Verbo incarnato, oltre a lasciarci una documentazione impressionante della Sua passione, si compiacque di lasciarci addirittura un Suo eloquentissimo ritratto.*



## "LA SINDONE? UN FALSO DA NASCONDERE"

di Orazio PETROSILLO

La Sindone di Torino? "E' un falso medievale da sottrarre per sempre alla venerazione dei fedeli". Come un volgare falso o una banale patacca. "E le autorità ecclesiastiche, per tagliar corto ad ogni nostalgia fuori luogo, dovrebbero avere il coraggio di prendere per la Sindone di Torino la decisione adottata per il lenzuolo di Cadouin". Cioè nasconderla, come avvenne per quel telo servito ad un crociato del XII secolo per trasportare dalla Terra Santa alcune reliquie e poi scambiato esso stesso per una reliquia.

Ad esprimere questi secchi giudizi ed anche alcune critiche alle autorità ecclesiastiche "che spesso brillano maggiormente nell'arte del compromesso", permettendo la devozione ad una falsa reliquia, non è un anticlericale o uno di quegli agnostici convinti che la Chiesa cattolica propugni miti, ma è un prelado, un apprezzato storico e archeologo con ben due incarichi ufficiali in Vaticano; si tratta del francese monsignor Victor Saxer, rettore del Pontificio Istituto di archeologia cristiana e da poco più di un anno anche presidente del Pontificio Comitato di scienze storiche, organismo che rappresenta la Santa Sede come membro del "Comitato internazionale delle Scienze storiche".

Questa requisitoria anti-Sindone, avvalorata dai titoli di Saxer, è stata pubblicata l'anno scorso sul-

la "Rivista di Storia della Chiesa in Italia", (vedi Collegamento pro Sindone, Novembre-Dicembre 1989, pp. 46-49) la cui direzione ha sede in Vaticano, e recentemente sulla non meno prestigiosa "Revue d'Histoire de l'Eglise en France". Nel primo articolo, l'autore si dichiara del tutto sicuro della non autenticità del lenzuolo - comparso a Lirey in Francia poco dopo il 1350 - perché di esso non si parla in documenti storici antecedenti e perché il vescovo locale, in un "promemoria" del 1389 all'antipapa avignonese Clemente VII, riferendo il giudizio di un suo predecessore definì la Sindone "un panno artificiosamente confezionato di cui si conosceva l'autore, che aveva confessato il misfatto".

Saxer, senza celare il proprio fastidio per la "intensa e sistematica pubblicità" attorno alla Sindone e alle sue ostensioni (nel 1978 andarono a Torino tre milioni e mezzo di persone, cardinale Woptyla in testa), conclude pilatescamente il suo saggio con le frasi pronunciate il 13 ottobre '88 dall'arcivescovo di Torino, cardinale Ballestrero. Annunciando il responso della datazione radiocarbonica della Sindone che la collocava in un arco di tempo tra il 1260 e il 1390, il cardinale aveva ribadito "il rispetto e la venerazione della Chiesa per questa veneranda icona di Cristo che rimane oggetto del culto dei fedeli in coerenza con l'atteggiamento da sempre assunto". In realtà il cardinale aveva declassato arbitrariamente la devozione verso la Sindone come reliquia - tributata da non pochi Pontefici - a devozione verso la Sindone come immagine.

Nell'articolo per la rivista francese, monsignor Saxer ha soppresso la dichiarazione di Ballestrero aggiungendovi una lunga conclusione con un giudizio senza appello: la Sindone è da nascondere. E ciò in sorprendente contrasto con la recente presa di posizione della Santa Sede del 18 agosto scorso con la quale si autorizzano nuove perizie. Saxer si basa sulla convergenza, a suo giudizio



inoppugnabile, tra i documenti storici e il "verdetto della Scienza" espresso dalla datazione al radiocarbonio effettuata dai laboratori di Oxford, Tucson e Zurigo. Il prelado ammette di non avere in materia altra competenza che quella storica (e difatti parla di "quaranta Sindoni in concorrenza", cosa del tutto falsa) basata peraltro sul dossier raccolto dal canonico Ulysse Chevalier dopo che, nel 1898, la prima fotografia della Sindone aveva riacceso l'interesse per il lenzuolo rivelando un perfetto negativo fotografico e facendo emergere i nitidi lineamenti del volto e del corpo di un uomo torturato e crocifisso, non percepibili all'osservazione diretta.

Perno del dossier di Chevalier è un promemoria - senza data né firma - del vescovo Pierre d'Arcis il quale, in polemica con i detentori della reliquia, esprime la sua convinzione, avvalorata da un "si dice" ("ut dicitur"), che l'immagine sul lenzuolo sia stata dipinta. E Clemente VII, cambiando parere varie volte, dà un po' ragione ad una e un po' all'altra delle due parti. Il castello di questo dossier, già smantellato dallo storico Luigi Fossati, (vedi Collegamento pro Sindone, Marzo-Aprile 1990, pp. 34-41) è crollato da quando è stato dimostrato scientificamente che la Sindone non è un dipinto e l'ipotesi del falsario che avrebbe avvolto un corpo di crocifisso con ferite simili a quelle raccontate sui Vangeli può essere accolta solo da chi, come Saxer, conosce ben poco della Sindone.

Gli scienziati hanno già risposto negativamente alla ingenua domanda circa la possibilità o meno di fabbricare un'impronta così perfetta. Tutte le ferite dell'uomo della Sindone furono inferte in vita e solo quella al costato fu postmortale con sangue e siero separati. Come avrebbe fatto il fabbricatore di quell'immagine a calcolare il tempo esatto di posa del cadavere sul lenzuolo (dalle 30 alle 36 ore) e come avrebbe potuto tirarlo fuori senza produrre sbavature sulla tela? Il "falsario assas-

sino" avrebbe dovuto conoscere le tecniche di flagellazione e di crocifissione usate dai romani nel I secolo e di cui poi si perse completamente la memoria. Avrebbe dovuto trovare una vittima il cui volto fosse congruente in decine di punti con le icone di Cristo diffuse nell'arte bizantina (e non dell'iconografia "medievale", come sorprendentemente scrive Saxer).

Quanto al "verdetto della Scienza" dato all'esame radiocarbonico, in contrasto del resto con altri verdetti scientifici, ho documentato in un libro scritto per Rizzoli assieme ad Emanuela Marinelli, le tante perplessità sulla applicabilità del metodo alla Sindone, sulla attendibilità scientifica del test e sugli aspetti poco chiari del suo svolgimento da spingere la Santa Sede, proprietaria del lenzuolo, a nuovi esami interdisciplinari.\*

\*Lo stesso articolo, in forma ridotta, è apparso sul quotidiano "Il Messaggero" del 6 dicembre 1990.

Oratio deuotissima  
 Tu largimur & donamus in Christo humani  
 generis redemptore. Nos autem imperium nos-  
 trum transferimus ad Orientem, in Byzantiū  
 ciuitatem: quam ampliarifecimus, & a nostro  
 nomine Constantinopolim appellari.

Pro deuotissima de Sudario sacratissimi uul-  
 tus dñi nostri Iesu xpi, uel Veronica,



S Alue sancta Facies nostri Redemptoris,  
 In qua nitet species diuini splendoris  
 Impressa panniculo niuet candoris,  
 Dataq; Veronicę signata ob amoris,

## LE CELEBRAZIONI TORINESI DEL 1578 NELLA DESCRIZIONE DI FRANCESCO ADORNO

di Luigi FOSSATI

A completamento delle informazioni riferite da Agostino Cusano <sup>(1)</sup> si riporta in questo articolo la descrizione di quelli avvenimenti vissuti da un altro testimone oculare, il padre gesuita Francesco Adorno, confessore di san Carlo. Fanno parte della lettera già illustrata nella sua prima parte <sup>(2)</sup> pubblicata con ampio commento da Mons. Pietro Savio. <sup>(3)</sup> Il testo che segue è ripreso da quella pubblicazione e per renderne più scorrevole la lettura sono stati inseriti alcuni sottotitoli e aggiunte brevi note.

\* \* \* \* \*

### Venerdì, 10 ottobre 1578 - Ostensione privata della sacra Sindone

Il venerdì disse il Cardinale Messa nella cappella del santo Sudario, et comunicò alcune persone. <sup>(4)</sup> Desinò il signor Duca seco, stando Sua Altezza, dopo una lunga contesa, in mezzo tra esso, et il Cardinale di Vercelli. <sup>(5)</sup> Dopo pranzo fu mostrato <sup>(6)</sup>, nel choro del domo, al signor Cardinale, et alla sua famiglia, con



PP. Gesuiti di S. Carlo - Torino

Fot. 1/10/10

I SANTI DELLA SINDONE: S. CARLO BORROMEO  
Quadro su tela di P. Mazzucchelli detto il Morazzone - Sec. XVII.



altri signori, secretamente il santo, et venerabile Sindone, qual'era disteso sopra una gran tavola, et coperto di velo di seta nera; l'arcivescovo di Torino (7), con alcuni dei suoi canonici, parati con piviali, lo scopersero. Confesso a V. R.za, che, in quel primo aspetto, mi senti talmente commosso, che havendomi il Cardinale fatto intendere che dicessi alcuna cosa incitativa a reverenza et devotione, non potei farlo, impedito dalle lagrime, essendomi la lingua, et intelletto d'una certa reverenza, et honore instupidito. Io n'havevo già visto un ritratto dell'istessa grandezza (8), mandato dal signor Duca di Savoia al signor Marchese d'Ayamonte (9), governor di questo stato per il Re Catholico, ma vi è tanta differenza, quanto dal ritratto d'un huomo all'istesso huomo vivo che spira (respira); di modo che mi parve tanto differente da quello che, per il ritratto già visto, m'immaginavo, che, come ho detto, restai tutto attonito. Si sparsero molte lagrime, et si stette in oratione molto devotamente da tutti. Alcuni furono degni di basciare il sangue del costato, et li piedi con grandissimo affetto di devotione, et reverenza. In fine hebbero tutti occasione di vederlo, et gustarlo commodamente. Fù riportato al suo solito luogo il santo Sindone, et ognuno si ritirò.

**Sabato, 11 ottobre 1578 - Preparativi per la funzione del giorno seguente. Il giovane Principe Carlo Emanuele dà saggio delle sue belle doti.**

Il sabato disse Messa il Cardinale nell'istessa cappella, et desinò col signor Principe, dalla cui pietà, religione, ingegno, giudicio, et capacità restò sopra modo il Cardinale sodisfatto; et veramente con molta prestezza d'ingegno ha coniugata maturità, et prudenza rara in quella età, et (è) benissimo versato in histo-



**Card. Gerolamo delle Rovere  
torinese  
arcivescovo di Torino dal 1564 al 1592**

**RITRATTO CON RAFFIGURAZIONE  
DELLA SINDONE IN MANO**

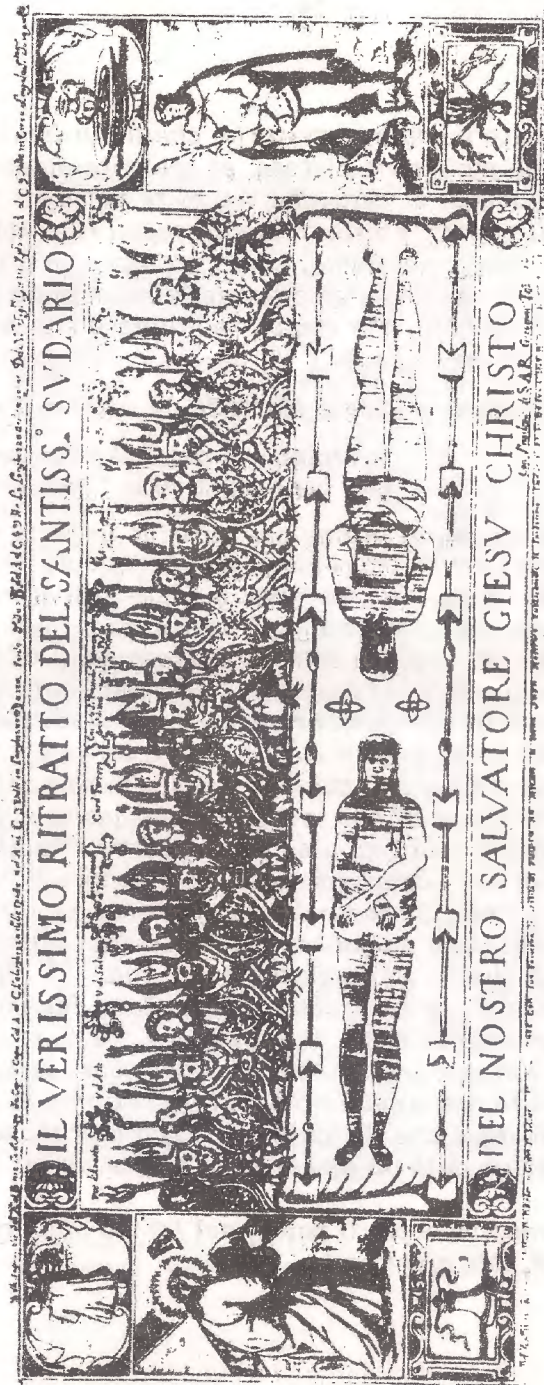


rie sacre: perchè, leggendosi a tavola li libri de Machabei, il Principe ne discorreva benissimo, et con meraviglia de circostanti.

Si spese il resto di quel giorno in trattar del modo, che si dovea tenere in mostrare, et honorare il santo Sindone, et fu determinato che il Cardinale di santa Prassede il giorno seguente, che fu domenica, dicesse Messa in pontificale, et che facesse un sermone a proposito del Sindone, et dipoi si facesse una processione, et si mostrasse a tutto il popolo...

**Domenica, 12 ottobre 1578 - Ostensione pubblica sulla Piazza del Castello dopo pranzo. Al termine dell'ostensione inizio delle Quarantore.**

... ma fu tanto il concorso delle persone, che delle terre del Piemonte vennero a vedere il sacro Sindone, che bisognò fare altra deliberatione, non potendosi, senza manifesto pericolo di molte anime, cantar la Messa nella chiesa cathedrale, et mostrarlo nel palco, che in essa era fatto a questo fine; sì che fu determinato di mostrarlo nella piazza del Castello, qual'è spaciosissima. Et così la domenica dopo pranzo, in processione lo portarono, per un corritorio grandissimo, che va dalla cappella sino alla (piazza del) Castello, i cardinali con gli arcivescovi di Turino et Tarantasia vescovi di Venza, Pavia, Saluzzo, Vercelli, Avosta et Savona (10), tutti parati in pontificale, et il clero del duomo cantando; l'accompagnavano il signor Duca, il Nunzio apostolico (11), l'Ambasciatore Veneto (12), et altri signori. Giunti al Castello, in luogo eminente, dove poteva esser da tutti commodamente veduto, fu mostrato a una innumerabile moltitudine d'huomini, et donne, li quali, vedendo il sacro Sudario, gridavano con gran devotione misericordia. Si



OSTENSIONE IN TORINO. FATTA DA S. CARLO BORROMEO ARCIESCOVO DI MILANO.  
IN PIAZZA DEL CASTELLO, IL 12 OTTOBRE 1578.  
Stampa di Giovannei Testa.



teneva questo modo in mostrarlo, che li cardinali, et li vescovi lo pigliarono disteso, et spiegato da una parte sì lo calavano, et alzavano tre volte per ogni parte dove era il popolò. Finito di mostrare, fu riportato, nel medesimo modo, nel domo, et riposo sopra un altro palco a ciò ordinato con molte torcie, s'incominciò l'oratione delle 40 hore, che era stato ordinato che si facesse giorno, et notte...

**Lunedì 13 ottobre 1578 e Martedì, 14 ottobre 1578**

**Svolgimento delle Quarantore con due ostensioni della Sindone**

... Il modo, et ordine che si tenne in farla fu questo. Furono partite l'hore, che ogni hora, così del giorno come della notte, sempre fosse in chiesa all'oratione o alcuna parochia, o alcuna confraternita, o schola de disciplinanti; nel che non solo concorsero quelle della città, che sono molte, et numerose, con spirituali, et devoti cantici, et con buon ordine, ma ne vennero anco molte dalle terre circumvicine; et era tanto il concorso a questa oratione, che quasi di continuo era la chiesa cathedrale piena, et non meno maggior parte della notte che il giorno. Di più, a ogni hora erano ripartiti due cavalieri di san Lazaro, acciò stessero sopra il palco in oratione, et alla custodia del sacro Sindone. <sup>(13)</sup> Et ancora ordinato che a ogni hora si facesse un sermone in materia di questa Reliquia preciosissima. <sup>(14)</sup> Et toccò al Cardinale di santa Prassede farne due. Fece anco il signor Cardinal di Vercelli molto bene, et quasi tutti li vescovi. Il signor Duca et il Principe fecero le loro hore con molta devotione; et fu notato che mai si mostrò il santo Sindone che il signor Duca non lagrimasse; et veramente ha dato un essemplio di catholico, et pio principe.

Si mostrò sopra il palco, nel tempo dell'oratione di 40 hore, due altre volte.



Revigliasco - Chiesa parrocchiale: Grande quadro rappresentante S. Carlo in venerazione della S. Sindone. Il dipinto venne trasportato nella Chiesa dal Castello dei Parpaglia in Revigliasco. Apparteneva a questa famiglia l'Arcivescovo di Tarantasia che fu con S. Carlo alla Ostensione del 1578



Et perchè, alla fama della venuta del signor Cardinale di santa Prassede a Turino, concorsero dalle Valli di Perosa, et di Lucerna (Luserna) parecchie migliaia d'heretici, in buona parte per veder Sua Signoria Ill.ma, il signor Duca volse si prolungasse un giorno di più l'oratione. Il che si fece, continuando il medesimo fervore, et devotione del popolo. Et alli ragionamenti, che si facevano ogni hora, il Duca voleva si dicesse sempre qualche cosa contra detti heretici; nel che il vescovo di Vercelli particolarmente si portò bene; verso il fine delle 40 hore ragionò l'arcivescovo di Turino con molta eloquenza, dottrina et pietà. Et il Cardinale di santa Prassede, inanzi che fosse riportato alla cappella solita, fece un altro bellissimo ragionamento, et molto a proposito; mentre durava l'oratione delle 40 hore nel duomo, venne il Cardinale di santa Prassede a dir Messa al Collegio nostro (15), all'altare dove sono tre santissimi martiri turinesi, cioè Solutore, Adventore et Ottavio, dove communicò molte persone, che desideravano sommamente prendere di sua mano la santissima Comunione...

**Mercoledì, 15 ottobre 1578 - Ostensione privata per i familiari del Borromeo**

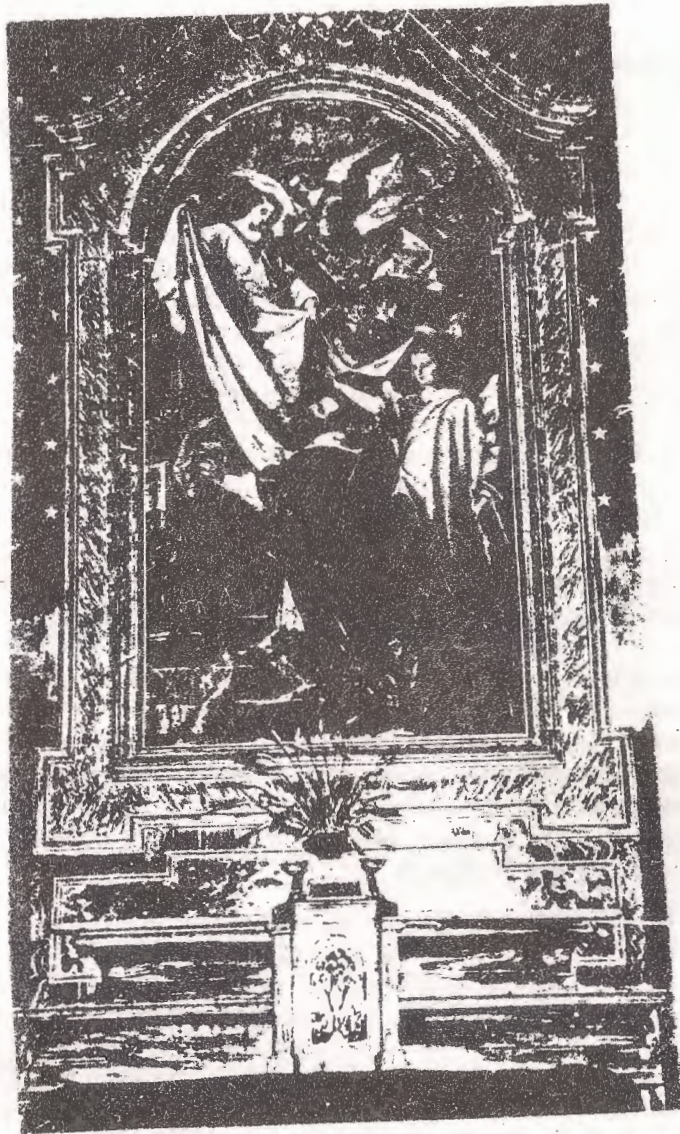
... Mercoledì mattina disse Messa nella cappella, dove è riposto il sacro Sindone, et si communicò il signor Principe con molta devotione, insieme con alcuni personaggi, et desinò quel giorno detto Principe con il signor Cardinale. Fu mostrato, quella sera, un'altra volta secretamente il sacro Sindone alla famiglia del Cardinale, et alcuni pochi; et erano il signor Duca, et il Principe nel modo che fu mostrato la prima volta. Et si scorse non minor devotione con in tutti; particolarmente nel Cardinale di santa Prassede, il qual singolar reverenza, et humiltà stava a piedi della sacra imagine, di dove mai si mosse fin che fu collocata.

**Giovedì, 16 ottobre 1578 - Congedo del Borromeo da duca Emanuele Filiberto e dal giovane principe Carlo Emanuele**

Il giovedì il signor Duca desinò col Cardinale, et stettero insieme circa due hore ragionando, trattando il Cardinale de soggetti spirituali, et di cose appartenenti alla salute dell'anima, et al buon governo de sudditi. Il che sempre il signor Duca ascoltò con molta attentione, et prontezza. Et volendo il Cardinale partissi quel giorno, il Duca, che havea sempre mostrato verso di Sua Signoria Ill.ma reverenza, et amore singolare, lo mostrò nell'espeditarsi tanto che diede a tutti occasione di stupire. Imperochè inginocchiatosi col Principe, et signor Amedeo (16), suoi figliuoli, dimandò, con grande humiltà, et con le lagrime agli occhi, la benedittione al signor Cardinale per sè, et suoi figliuoli, et volendo il Cardinale che si levassero, contrastando sopra ciò alquanto, disse il Duca che non si levarebbe se non lo benediceva, et il Cardinale fece; et voltandosi il signor Duca al figliuolo, prima in lingua francese a lui solo, et poi in lingua italiana che il Cardinal intendesse, gli disse: figliuolo, piglia il Cardinale per padre, et reveriscelo, et obediscelo come tale, et pregalo che ti accetti per suo figliuolo, et così voltato al Cardinale, lo pregò che lo volesse accettare per suo figliuolo.

\* \* \* \* \*





BARBANIA (Torino). Parrocchia  
Altare dedicato a san Carlo

*Fin qui le notizie relative alla permanenza di san Carlo a Torino. Ne seguono altre che più non ci riguardano, come una visita alla Sagra di San Michele alla Chiusa presso Avigliana insieme con il Cardinale di Vercelli e poi un breve soggiorno a Varallo, luogo prediletto dal Borromeo per le efficaci meditazioni che quivi si potevano fare sulla passione del Signore e quindi ritorno a Milano. E' quanto mai significativa la conclusione della lettera, come giudizio complessivo di quel viaggio apostolico.*

*Et perchè V. R.za (17) sappia quanto Iddio aiutò questo suo servo in tutte queste fatiche, è stato sempre gagliardissimo, con tutto che non lasciasse mai di levarsi alle dieci hore, andando a letto molto tardi, et havendo o caminato o cavalcato sempre gagliardamente, et talhora dalla mattina fin alle 23 hore senza cibo alcuno, nè altro riposo.*



N O T E

- 1] Cfr. Collegamento pro Sindone, novembre-dicembre 1990 pp. 14-31.
- 2] Cfr. Collegamento pro Sindone, luglio-agosto 1986, pp. 5-25.
- 3] Cfr. **Pellegrinaggio di San Carlo Borromeo alla Sindone di Torino**, Aevum, VII, fasc. 4, 1933 pp. 423-434.
- 4] Una cappella provvisoria attigua agli appartamenti ducali. Sulle vicende dalle cappelle ove fu conservata la Sindone fino alla definitiva sistemazione in quella dei Guarini (1694), cfr. N. CARBONERI, **Vicende delle Cappelle per la Santa Sindone**, Bollettino della Società Piemontese di Archeologia e di Belle Arti, nuova serie, XVIII (1964), pp. 95-109.
- 5] Guido Luca Ferrero
- 6] Secondo il Cusano (Cfr. Collegamento pro Sindone) una ostensione privata sarebbe avvenuta il sabato, dopo un giorno di riposo; a meno che egli non abbia partecipato a questa ostensione.
- 7] Gerolamo Della Rovere dei Signori di Vinovo, torinese (1564-1592).
- 8] Le più antiche copie della Sindone a grandezza naturale risalgono dunque a data anteriore al 1578 come quella di Guadalupe - 1568, quella di Naverrete - 1568, quella di Alcoy - 1571, con le date segnate sulla tela, ed altre senza nessuna indicazione cronologica, più difficilmente individuabili. La più antica di queste copie, ma non a grandezza naturale, è quella conservata nella chiesa St. Gommailre a Lierre (Belgio) attribuita al Dürer.  
Per ulteriori informazioni sulle copie cfr:

- CINGOLI G. - COPPINI L. - FANTI M., **Le copie della Sindone conservate in Bologna**, in AA.VV., La Sindone - Scienza e fede, Bologna, 1983, pp. 393-401.
- MINILLO S., **La Sindone di Bitonto, note storiche e analisi descrittiva**, in AA.VV., La Sindone - Nuovi studi e ricerche, Ed. Paoline, 1988, pp. 75-82.
- ROMEO R., **Le copie sindoniche di Caltagirone e Acireale: esame obiettivo comparato all'originale**, in AA.VV., La Sindone - Indagini scientifiche, Ed. Paoline, 1988, pp. 290-299.
- FOSSATI L., **Le copie della Sindone**, Studi Cattolici, n. 160, ottobre 1982, pp. 602-611; Id. **Repliche sindoniche**, ivi, n. 262, dicembre 1982, pp. 800-809.
- Id. **Copies of the Holy Shroud**, Shroud Spectrum International, n. 12, settembre 1984, pp. 7-23; Id. **Copies of the Holy Shroud**, ivi, n. 13, dicembre 1984, pp. 23-29.
- Id. **Il volto di Cristo nelle copie della sacra Sindone**, Studi Cattolici, n. 325, marzo 1988, pp. 186-204; Id. **The Face of Christ in the copies of the Holy Shroud**, Shroud Spectrum International, n. 26, marzo 1988, pp. 3-11.
- 9] A questo punto il Savio ha una nota che in parte si riporta:  
Antonio Guzman. Nel 1579, Emanuele Filiberto faceva altre volte ritrarre la Sindone per il Cardinale del Portogallo (+ 31 gennaio 1580). (...) Altre copie della preziosa reliquia venne, in seguito, alle mani del Cardinale Federico Borromeo; e per mezzo suo, ne poté avere esemplare anche l'arcivescovo di Bologna Alfonso Paleotto. Cfr. A. PALEOTTO, **Espliatione del Lenzuolo ove fu involto il Signore...** Bologna, per gli eredi di Gio. Rossi 1598. Di queste quattro copie di cui si parla:  
1. Marchese di Ayamonte.



2. Cardinale del Portogallo.
  3. Cardinale Federico Borromeo.
  4. Arcivescovo Alfonso Paleotto.
- non si conosce la successiva destinazione. La copia conservata a Bologna nella cattedrale di san Petronio non è quella del Paleotto perché porta la data del 1846. Si può aggiungere che san Carlo in quella circostanza o dopo ricevette egli pure una copia della Sindone che secondo la tradizione è quella conservata nella chiesa prepositurale di Inzago.
- 10] In questa sola nota diamo il nome dei Cardinali, degli Arcivescovi e dei vescovi delle località nominate:
- Cardinali: Carlo Borromeo e Guido Luca Ferrero;  
Arcivescovi: Gerolamo Della Rovere di Torino e  
Giuseppe Parpaglia di Tarantasia;  
Vescovi: Lodovico Grimaldi di Vence,  
Ippolito Rossi di Pavia,  
Giovanni Maria Tapparelli di Saluzzo,  
Giovanni Francesco Bonomi di Vercelli,  
Cesare Gromis di Aosta e  
Cesare Ferrero di Savona.
- 11] Ottavio Santa Croce, vescovo di Cervia.
- 12] Francesco Barbato.
- 13] Dalla frase si è portati a pensare che il Lenzuolo non fosse stato ripiegato o rotolato ma come è detto disteso sul tavolo preparato. Il Pingone in *Sindone evangelica* 158] riporta il nome dei cavalieri che stettero sul palco in oratione et alla custodia del sacro Sindone.
- 14] Da una espressione della lettera [14 ottobre 1578] del Nunzio al Cardinale di Como (Tolomeo Gallio, Segretario di Stato di Gregorio XIII) la vera istessa fu posta l'oratione delle quarant'hore a detta reliquia, ben si comprende che il Lenzuolo non era stato ritirato ma era rimasto sul tavolo come nell'esposizione del Santissimo nella celebrazione delle Quarantore. Si ag-

- giunge nella lettera che ad ogni ora veniva fatto un sermone. Il Pingone nella citata opera elenca i vari oratori aggiungendo il numero di loro interventi.
- 15] La celebrazione della Messa da parte del Borromeo, stando alle indicazioni precedenti e seguenti, poté avvenire il giorno di martedì 14 ottobre 1578. I gesuiti avevano iniziato la loro attività in Torino nel 1567. La chiesa dedicata ai santi martiri Ottavio Solutore Avventore su disegno di Pellegrino Tibaldi fu iniziata nel 1577 e la prima pietra fu posta alla presenza dello stesso duca Emanuele Filiberto. (Cfr. L. TAMBURINI, *Le Chiese di Torino*, s.d., pp. 47-80). Nel 1578 le fondazioni della chiesa erano ultimate mentre si stava completando la costruzione del collegio (Tamburini, 48). La chiesa fu portata a termine nel 1612, ma la cupola fu compiuta solo all'inizio del secolo seguente (1708-1710).
- 16] Figlio naturale di Emanuele Filiberto. Così si legge nella vite di san Carlo scritta dal Bascapè: *Vita e opere di Carlo Arcivescovo di Milano Cardinale di S. Prassede*. Traduzione di Giuseppe Fassi. Milano, 1983, pp. 446-447.
- 17] V. R.za (Vostra Riverenza), il destinatario della lettera che non si sa chi fosse con precisione se il padre Bellarmino o il padre Palmio (Cfr. il citato articolo di Collegamento pro Sindone, luglio-agosto 1986 pagina 7).



## LA DEPOSIZIONE DALLA CROCE

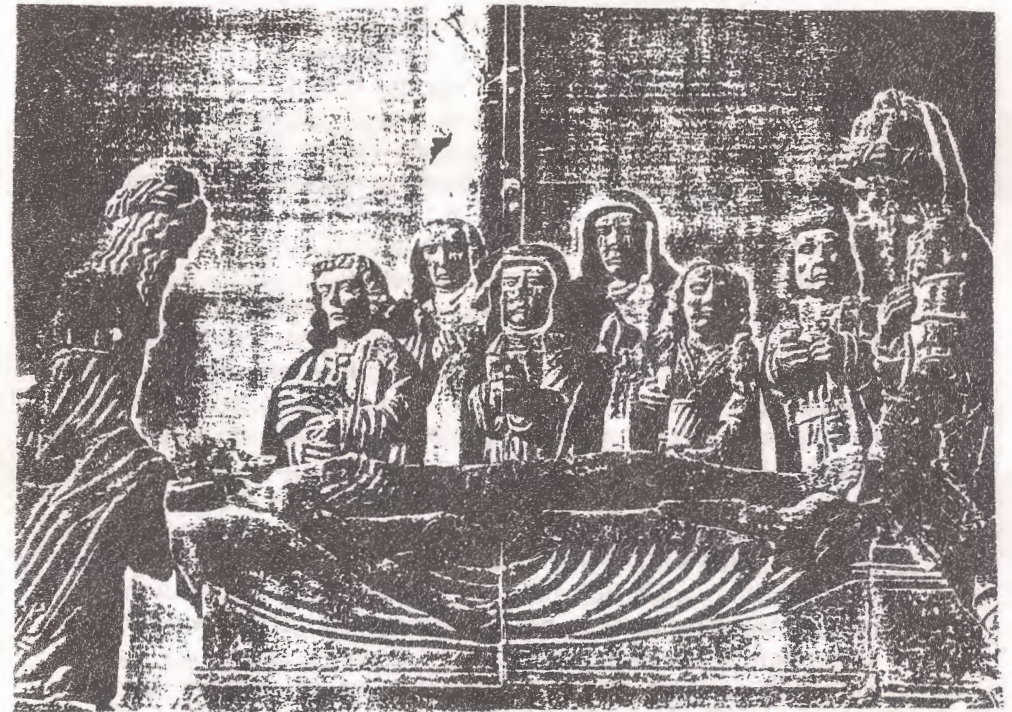
di Don Giuseppe PACE

Coloro che estrassero i chiodi dalle mani e dai piedi del Crocifisso si adoperarono per non ledere in modo alcuno le mani e i piedi di Gesù. Talora si immagina che abbiano agito salendo fino al patibolo trasversale della Croce mediante due scalette a pioli. Tale operazione tuttavia appare troppo complicata e perciò stesso poco verosimile. Più verosimile pare abbiano sfilato il piede della Croce dalla fossetta nella quale era stato fatto scendere; che abbiano quindi deposto la Croce, con il Crocifisso ancora inchiodato, sul terreno; e poi con l'estremo di una leva aperto a "V" infilato sotto la capocchia del chiodo, e facendo fulcro anche solo su di un sasso, abbiano sfilato un chiodo dopo l'altro, rispettando perfettamente le membra del Signore.

Per tale operazione dovettero agire non meno di quattro persone: due persone per estrarre la Croce con il Crocifisso dalla fossetta. Si trattava di un carico di oltre un quintale. Per aver presa dovettero attorcigliare una corda attorno al piede della Croce. Durante tale operazione due altre persone dovettero sostenere lo stipite della Croce, affinché questa non precipitasse pesantemente al suolo.

Dopo di che si poterono ripiegare sull'addome di Gesù le braccia in quanto la rigidità cadaverica non si

era ancora estesa all'articolazione delle spalle, rimasta attiva fino al *Consummatum Est!* Invece tutte le altre membra del Crocifisso, deposto dalla Croce, erano già preda della rigidità cadaverica, così fu relativamente facile a quattro uomini passare le braccia sotto la salma di Gesù, prendersi per mano, sollevarla e portarla fino nel sepolcro. Forse solo qui fu ravvolta dalla santa Sindone, diposta a modo sulla mensa sepolcrale.



Particolare del Calvario di Breton



PRIMA DI ALTRI ESAMI  
DESIDERIAMO CHIAREZZA

di Giorgio **TESSIORE**

L'esito medievale della datazione radiocarbonica della santa Sindone ha provocato reazioni diverse. C'è chi lo pretende un verdetto inappellabile e chi sospetta una frode per sostituzione dei "campioni", partiti inquinati da Torino e giunti ai laboratori incredibilmente puliti; alcuni ritengono che l'esame sia stato "pilotato" verso un risultato concordato in precedenza mentre i più pensano che si tratti di uno dei tanti errori, ormai davvero troppi, di un metodo altrimenti prezioso per stabilire l'antichità dei reperti organici.

Laureato in scienze naturali, con l'esperienza di molti anni di studio e d'insegnamento, penso che ogni cosa abbia la sua causa, anche senza cadere nel determinismo assoluto. Allora ogni errore, come qualsiasi incidente, deve avere una causa, o come spesso accade un concorso di cause, sia umane, sia tecniche e strumentali.

Anche nelle operazioni più semplici si può sbagliare! Nel 1898 il conte Olofredi Tadini misurò la santa Sindone in mm 4345, mentre ben tesa risulta di cm 436. Ultimamente Vial indica tale lunghezza in cm 430: poiché un difetto strumentale potrebbe dare una differenza di solo pochi millimetri, dobbiamo supporre, che vi sia un errore di stampa, uno **zero** invece di un **sei**, oppure tale misura si riferisce al lato, dove è poco minore che al centro. Parlando al Politecnico di Torino Testore citò

invece 423 centimetri: evidente fu un lapsus od un vuoto di memoria, quindi uno scusabile errore umano.

Tornando al metodo del  $C^{14}$ , dobbiamo pensare che non si tratta solo di "datare la Sindone", ma occorre ridare credibilità alla scoperta che fruttò il "Nobel" a Libby. Consideriamo allora anche un'altra "datazione assolutamente impossibile", quella di un "corno vichingo", risultato addirittura del "duemila".

In questo caso non sono sufficienti scambi isotopici e contaminazioni con materiali più recenti, che non potrebbero mai portarlo nel futuro. Bisogna ammettere che esista qualche processo di "concentrazione" dell'isotopo pesante del carbonio o di formazione dello stesso da quello meno pesante, il  $C^{13}$ .

Remi Van Haelst, che sul numero di luglio-agosto di "Collegamento" conferma la mia ipotesi sull'inquinamento della sacra Tela, e di ciò lo ringrazio, non accetta invece quella dell'accumulo del  $C^{14}$  nei prodotti più pesanti della distillazione secca del legno, od almeno non la prende in considerazione.

L'ignoto fenomeno che determina il ringiovanimento di certi reperti potrebbe aver agito nei tempi remoti, oppure potrebbe ancora verificarsi durante il trattamento preparatorio all'esame, che consiste, come è noto, nell'ossidazione e successiva riduzione.

Nel primo caso la storia del "Lenzuolo di Torino" suggerirebbe di pensare all'incendio del 1532, per il secondo potremmo invece ipotizzare una specie di "ossidazione o riduzione frazionata". Per quanto riguarda l'effetto di un flusso di neutroni sul  $C^{13}$ , ritengo che sia poco probabile nel caso del "corno vichingo".

Benché profano nella tecnica radiocarbonica vorrei suggerire una possibile "verifica" dell'effetto di una ossidazione o riduzione frazionata. Per essa non occorre disporre di un reperto antico, tanto meno distruggere un pezzetto del sacro Lino: basta solo del materia-



le omogeneo in quantità sufficiente per ottenere cinque di quelle "pastiglie di grafite" da inserire nello acceleratore di ioni pesanti che devono essere esattamente conteggiati.

La prima pastiglia si ottiene normalmente di un quinto dell'oggetto da esaminare. Metà del rimanente si ossida totalmente in anidride carbonica ma la riduzione avviene in due tempi: prodotta parte della grafite la si separa come seconda pastiglia, mentre la terza si ottiene riducendo successivamente il gas residuo. Il materiale rimasto viene ossidato in due tempi: ottenuta metà dell'anidride la si riduce a parte come quarta pastiglia ed infine la quinta si ottiene ossidando e riducendo l'ultimo residuo.

Analizzando poi tutte con la stessa apparecchiatura si potrà constatare se le proporzioni dei tre isotopi,  $C^{12}$ ,  $C^{13}$  e  $C^{14}$ , rimangono inalterate o variano a seconda del trattamento subito durante il corso della preparazione.

Spero che in futuro la sacra Tela torinese possa essere ancora sottoposta ad esami scientifici, multidisciplinari e ben coordinati, condotti con prudenza e rispetto per il suo carattere sacro, ma che questi esami siano preceduti da adeguata sperimentazione che dia buone garanzie sugli esiti degli esami stessi.

La santa Sindone non è un mito ma un oggetto reale ed unico, reca un'immagine che non è solo un'immaginazione; la sua origine non è ancora stata spiegata dalla scienza e l'autenticità rimane sempre l'unica "giustificazione valida" della sua esistenza.

## L'AUTENTICITA' DELLA SINDONE DI TORINO PER MEZZO DI ANALISI DEL RADIOCARBONIO

ARGOMENTI E CALCOLI

di Eberhard LINDNER

L'autore di questo articolo che sarà diviso in due parti è professore di chimica e protezione ambientale a Karlsruhe (Germania). Laureato anche in teologia e tiene seminari su argomenti scientifici e filosofici. Un suo scritto è già apparso su Collegamento pro Sindone nel numero di Novembre-Dicembre 1988 pp. 52-54.

### Sommario

Tutti i risultati ottenuti dalla Sindone fino ad oggi dimostrano che questa è di Gesù Cristo. Persino le analisi del radiocarbonio del 1988 indicano un primo leggero ma significativo indizio che la Sindone fu presente durante la risurrezione di Gesù Cristo, cioè un'inomogeneità del contenuto di radiocarbonio (differenza di 100 anni tra i risultati di Arizona e Oxford).

Questo studio presenta una teoria che spiega senza contraddizione che le tracce sulla Sindone provengono dall'atto della risurrezione; questo è documentato già oggi da

indizi interessanti, il terzo indizio tratta d'un cambiamento di isotopi dal  $C^{13}$  al  $C^{14}$ , supponendo un flusso neutronico durante l'evento della risurrezione.

**Particolarmente importanti sono i calcoli sul flusso neutronico. Questi metodi di calcoli (seconda parte) dovrebbero essere essenziali per la questione di dove prendere i campioni per altre analisi del radio-carbonio, dato che è possibile stimare il contenuto di  $C^{14}$  in anticipo; se per caso i risultati delle nuove analisi rivelassero lo stesso contenuto di  $C^{14}$  delle analisi del 1988, ciò potrebbe significare la fine degli studi per scoprire la verità sull'autenticità della Sindone; se invece i campioni si prendessero dal posto "giusto", questo potrebbe portare ad un inaspettato ravvivamento della fede nella risurrezione.**

\* \* \*

## PRIMA PARTE

### LA SINDONE DI TORINO:

#### UNA NUOVA POSSIBILITA' DEL MESSAGGIO CRISTIANO

##### 1) L'ambiguità dei risultati del radiocarbonio dell'anno 1988

Il grande contenuto di  $C^{14}$  che fu analizzato nell'anno 1988 potrebbe avere due cause:

- I) La Sindone è del quattordicesimo secolo, e per questo è una falsificazione
- II) La radioattività del materiale originale era più alta, cioè la Sindone di Torino appare d'avere solamente l'età tra 650 e 750 anni, ma è la vera Sindone di Gesù Cristo.

La prima possibilità ha la difficoltà di spiegare come tutte le tracce siano arrivate sulla Sindone: credo che oggi per uno scienziato non sia possibile di riprodurre un duplice prodotto come la Sindone di Torino, anche con la possibilità e il sapere della scienza odierna.

Tenendo conto della seconda possibilità, si deve pensare che il contenuto alto della radioattività non può venire dal radiocarbonio naturale, dato che il  $C^{14}$  atmosferico formatosi naturalmente mostra solamente una fluttuazione piccola. <sup>(1)</sup> Se la Sindone fu usata nella tomba di Gesù Cristo, si deve tenere conto dell'evento della risurrezione.

##### 2) Una teoria sull'origine delle tracce e la conferma per mezzo di indizi

La teoria seguente dovrebbe essere interpretata come un pensiero d'uno scienziato sulla risurrezione di Gesù Cristo: cosa succedette con la materia del corpo di Gesù Cristo, e quali tracce potrebbero essere rimaste per questa "singolarità" nel mondo materiale?

Cosa dice la teoria e quali sono i tre indizi che potrebbero confermarla?

La materia che formò il corpo di Gesù Cristo scomparve dall'esistenza nel "niente", nello stesso modo, ma in direzione contraria, come Dio creò la materia dal niente all'esistenza; dato che il popolo non avrebbe mai creduto alla risurrezione di Gesù se il corpo fosse decomposto. All'inizio di questa "singolarità" solamente i protoni di una limitata quantità di atomi della superficie del corpo sono scomparsi, lasciando indietro gli elettroni e i neutroni. Questa teoria appare strana, ma essa fu concepita prima di aver fatto le analisi del radiocarbonio del 1988 (vedasi sotto, punto 4).

Quali sono gli argomenti che sostengono questa teoria? Durante la risurrezione accadde una singolarità, e per



Tabella I

Trasmettenza dei raggi X  $K\alpha$  dei vari elementi attraverso l'aria

Lunghezza della traiettoria nell'aria (cm)

AN	Elemento	$\mu/p$	0.100	0.200	0.300	0.500	1.00	1.50	2.00	2.50	3.00
11	Na	3088	0.695	0.483	0.335	0.162	0.026	0.004	0.001	N	N
14	Si	727	0.918	0.842	0.773	0.651	0.424	0.276	0.180	0.117	0.076
15	P	464	0.947	0.896	0.849	0.761	0.578	0.440	0.335	0.254	0.193
16	S	317	0.963	0.926	0.894	0.828	0.688	0.571	0.473	0.393	0.326
17	Cl	219	0.974	0.950	0.925	0.879	0.772	0.678	0.596	0.524	0.461
19	K	122	0.986	0.972	0.958	0.931	0.866	0.806	0.750	0.698	0.649

Tabella II

Trasmettenza dei raggi X  $K\alpha$  dei elementi attraverso la cellulosa

Profondità della cellulosa ( $\mu$  m)

AN	Elemento	$\mu/p$	1	5	10	20	35	50	75	100	125	150
11	Na	2790	0.669	0.134	0.018	N	N	N	N	N	N	N
14	Si	664	0.909	0.620	0.384	0.148	0.035	0.008	0.001	N	N	N
15	P	421	0.941	0.739	0.545	0.297	0.120	0.048	0.011	0.002	0.001	N
16	S	294	0.959	0.809	0.655	0.429	0.227	0.120	0.042	0.015	0.005	0.002
17	Cl	204	0.971	0.863	0.745	0.556	0.358	0.230	0.110	0.053	0.025	0.012
19	K	102	0.985	0.930	0.864	0.747	0.600	0.482	0.334	0.232	0.161	0.112



questo non è possibile riprodurre gli stessi effetti. Però è possibile riferirsi ad effetti simili. Penso che ci siano tre fenomeni fisici che confermano la teoria.

### 2) 1. Primo fenomeno che conferma la teoria

L'immagine del corpo sulla Sindone fu evidentemente formata per una separazione degli atomi nella cellulosa e una seguente formazione di doppi legami e gruppi carbonili.<sup>(2)</sup> Quale condizione fu necessaria per formare un'immagine del corpo come nella Sindone? Una irradiazione con sufficiente energia fu necessaria per la separazione degli atomi, ma così leggera (riguardo alla lunghezza d'onda lunga) da essere sufficientemente assorbita dall'aria e facendola penetrare non tanto profondamente nella cellulosa. Anche i "raggi" degli elettroni che sono rimasti (come descritto sopra) si comportano ugualmente. G.F. Carter<sup>(3)</sup> mostrò un simile effetto con i raggi X, applicando calcoli ed esperimenti.

### **Calcoli di Carter**

E' ben conosciuto che l'aria assorbe molto bene i raggi X con lunghezza d'onda lunga e la cellulosa assorbe una grande percentuale di raggi X di minore energia, in pochi micrometri, come riportato nelle due tabelle (vedi pagine seguenti).

Nota riguardante le due tabelle: Tutti i valori calcolati dalle equazioni conosciute per la penetrazione dei Raggi X. Più basso è il numero atomico (AN) dell'elemento chimico, più grande è la lunghezza d'onda dei raggi X, e più grande è il coefficiente  $(\mu/\rho)$  d'assorbimento della massa, per questo la penetrazione dei raggi attraverso l'aria e la cellulosa è più corta.  
N = trascurabile ( $\leq 0,0005$ )

### **Esperimenti di Carter**

I raggi X con lunghezza d'onda lunga separano gli atomi dalla cellulosa. Carter provocò con i raggi X tracce nelle fibre di cellulosa simili a quelle nella Sindone, le quali non furono tanto chiare.

### **Particolarità dei "raggi elettronici"**

Simili ai raggi X (con lunghezza d'onda lunga) sono i raggi beta, che sono identici ai "raggi elettronici" (preferisco chiamarli "raggi elettronici", dato che questi vengono dagli strati elettronici degli atomi, in modo contrario ai raggi beta che vengono dai nuclei atomici). I "raggi elettronici" vengono assorbiti dall'aria e non penetrano tanto profondamente nella cellulosa (come si nota nella Sindone, dove la penetrazione è al massimo 125 micron). Ma a causa del carico elettronico gli elettroni devono emergere perpendicolari dalla superficie del corpo; in particolare bisogna spiegare come il passaggio degli elettroni tra il corpo e la Sindone (a causa del carico) sia parallelo, lasciando sulla Sindone una immagine più precisa dei raggi X. Questa riflessione potrebbe chiarire per quale causa le tracce sulla Sindone sono molto precise.

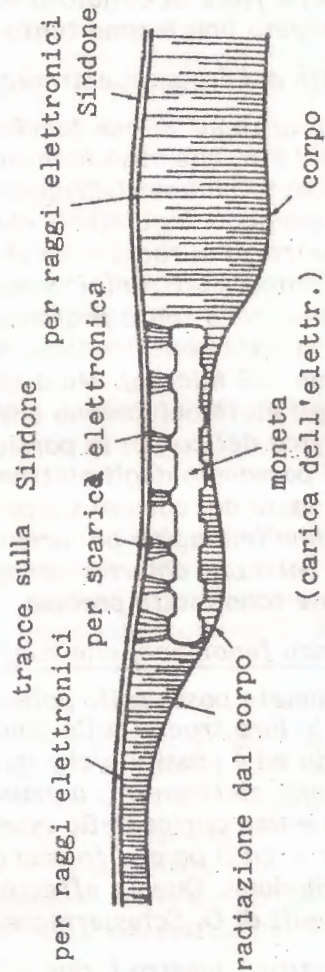
### 2) 2. Secondo fenomeno, che conferma la teoria

Le monete poste sulle palpebre del crocifisso, che lasciarono le loro tracce sulla Sindone, risultano del tempo di Tiberio ed è possibile che queste tracce furono l'effetto di "raggi elettronici": a causa di una carica elettronica avvenne una carica delle monete ed una scarica tra le monete ed il panno, formando l'immagine delle monete sulla Sindone. Questo effetto è già stato riprodotto da esperimenti di O. Scheuermann.<sup>(4)</sup>

La figura 1 mostra i due effetti che causarono le tracce sulla Sindone (raggi elettronici e scarica elettronica).



Figura 1: Le cause delle tracce delle monete e dell'immagine del corpo sulle Sindone

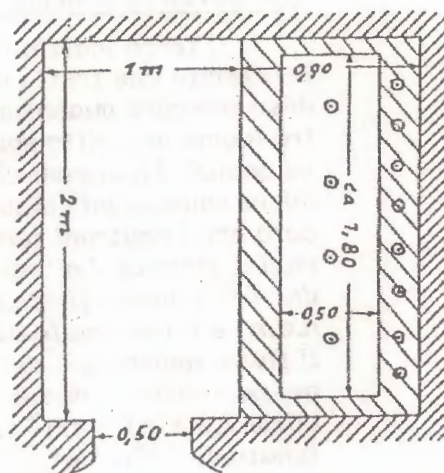
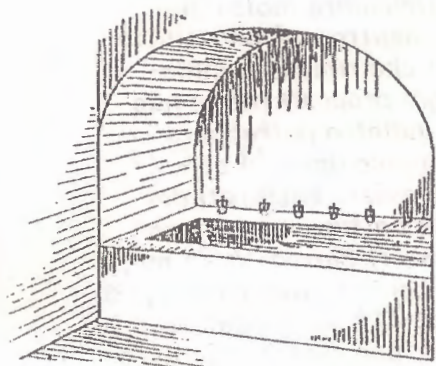


2) 3. Terzo fenomeno, che conferma la teoria

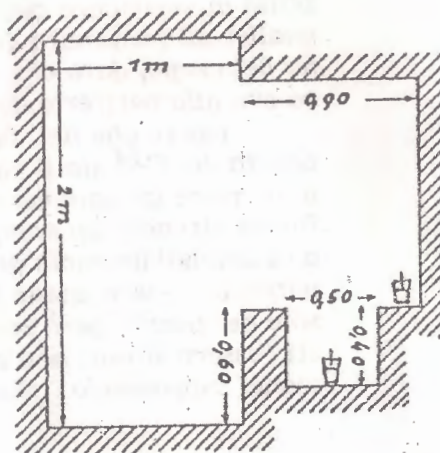
Il terzo indizio implica un particolare molto interessante che tratta del flusso dei neutroni. Innanzitutto devo spiegare qualcosa sui neutroni che rimasero indietro (come descritto sopra) ed i luoghi proposti per le nuove analisi. I neutroni che rimasero indietro potrebbero avere causato un cambiamento isotopico dal  $C^{13}$  al  $C^{14}$ , dato che i neutroni termici possono essere catturati dai nuclei atomici. La "sezione d'urto di cattura neutronica" dal  $C^{13}$  è molto piccola (0,0009 barn) (1 barn =  $10^{-28} m^2$ , n.d.r.) e il contenuto del  $C^{13}$  in carbonio è solamente 1,1%. Il flusso neutronico dell'aumento del  $C^{14}$  nella Sindone, nel posto che fu analizzato nel 1988, può essere calcolato come  $2,2 \times 10^{16} cm^2$  (vedi seconda parte "Stima sul contenuto di  $C^{14}$ ..." n° 7). Nelle vicinanze della fonte dei neutroni (sulla superficie del cadavere), il flusso neutronico deve essere stato più intenso in paragone ad un posto più distante dal corpo. Per questo motivo lo spostamento degli isotopi deve essere stato più intenso nelle vicinanze del corpo in confronto agli angoli della Sindone. Una possibilità di verificare questa teoria potrebbero essere nuove analisi sul contenuto di  $C^{14}$  nelle vicinanze dell'immagine del corpo, dato che qui il flusso neutronico è più intenso che alla periferia del panno analizzato nel 1988. (5)

Penso che nel centro dell'immagine dorsale il contenuto dei  $C^{14}$  sia il più alto; sapendo che sarà impossibile di avere un campione dalla zona dorsale, sarà forse più facile ottenere un campione dal posto dove fu rattoppato, a causa dell'incendio del 1532. Un contenuto più alto di  $C^{14}$  potrebbe essere anche presente nella periferia del lato dorsale del panno, però solamente a condizione che questi posti fossero situati nell'interno del trogolo durante la risurrezione, supponendo che il trogolo era come nella figura 2.





pianta



sezione

Figura 2: Il Sepolcro di Gesù

disegno di W. Bulst [8a] come nella descrizione del pellegrino in Palestina Arculfo

Un posto migliore (per prendere un campione) è il margine del panno nelle vicinanze dei piedi dell'immagine frontale, supponendo che il panno fosse situato come nella figura 3. In questo posto i neutroni liberati non possono diffondersi facilmente, tra la pietra ed il corpo, il quale era ancora presente ma dopo pochi minuti scomparve.

La figura 4 mostra i risultati dei calcoli: il normale decadimento della radioattività, le stime del contenuto di radiocarbonio dopo la risurrezione, il risultato delle analisi del 1988, ed il possibile contenuto di  $C^{14}$  del panno sul luogo proposto (incluso il deviatamento, vedasi anche nella seconda parte dell'articolo: "Stime dei neutroni deviati").

Un aspetto molto interessante dell'analisi del radiocarbonio del 1988 conferma la mia teoria. Per questo vi prego di considerare la prossima (terza) indicazione: I risultati ottenuti col  $C^{14}$  nelle analisi della Sindone ricavate dai tre istituti mostrano una differenza più alta come nelle prove di referenza.

I valori medi per la Sindone:

- Arizona =  $646 \pm 31$  anni
- Oxford =  $750 \pm 30$  anni
- Zurigo =  $676 \pm 24$  anni

ciò significa che le cifre in Oxford ed in Arizona divergono di quasi 100 anni.

I calcoli (vedasi n° 8 della seconda parte) mostrano che i risultati diversi sul contenuto di radiocarbonio potrebbero essere causati dal fatto che i campioni erano situati in luoghi differenti durante la "irradiazione". Penso che questa anormale variazione delle analisi del 1988 è significativa (7) e può essere considerata come una prima leggera indicazione dell'intervento d'un flusso neutronico, che potrebbe essere avvenuto durante la risurrezione, 2000 anni fa, causando un errore sull'età (più giovane) della materia della Sindone.



aumento  $C^{14}$  : ca. 14% in relazione col  $C^{13}$   
aumento  $C^{13}$  = 0.000000000001% in relazione col  $C^{12}$

Lo stesso effetto si osserva nel cambiamento dell'idrogeno-1 nell'idrogeno-2 e il cambiamento dell'ossigeno-16 nell'O 17 e poi nell'O 18, a causa dell'alto livello naturale di questi isotopi.

#### 4) La Sindone e i fondamenti della fede Cristiana

Se la Sindone di Torino è stata veramente il panno funebre di Gesù Cristo, allora si deve considerare in una sinossi questo evento soprannaturale di risurrezione da una parte, e gli effetti storici, materiali, dall'altra. Prima della risurrezione, il corpo fu parte del mondo materiale ed il processo della risurrezione formò nella Sindone le tracce. Queste vestigia devono essere esaminate con analisi precise.

Per cercare la vera origine della Sindone è necessario superare due pregiudizi. Il primo concerne gli esperti delle scienze naturali. Se la Sindone fu usata per il sepolcro di Gesù Cristo, non possiamo rifiutare la teoria in anticipo prima di avere fatto le analisi, le quali devono indicare una evidente divergenza in relazione alle leggi naturali: una singolarità legata con la risurrezione di Gesù Cristo. Però bisogna considerare che l'evento accadde nel mondo materiale, causando tracce nei nuclei degli atomi, che oggi possono essere scoperte.

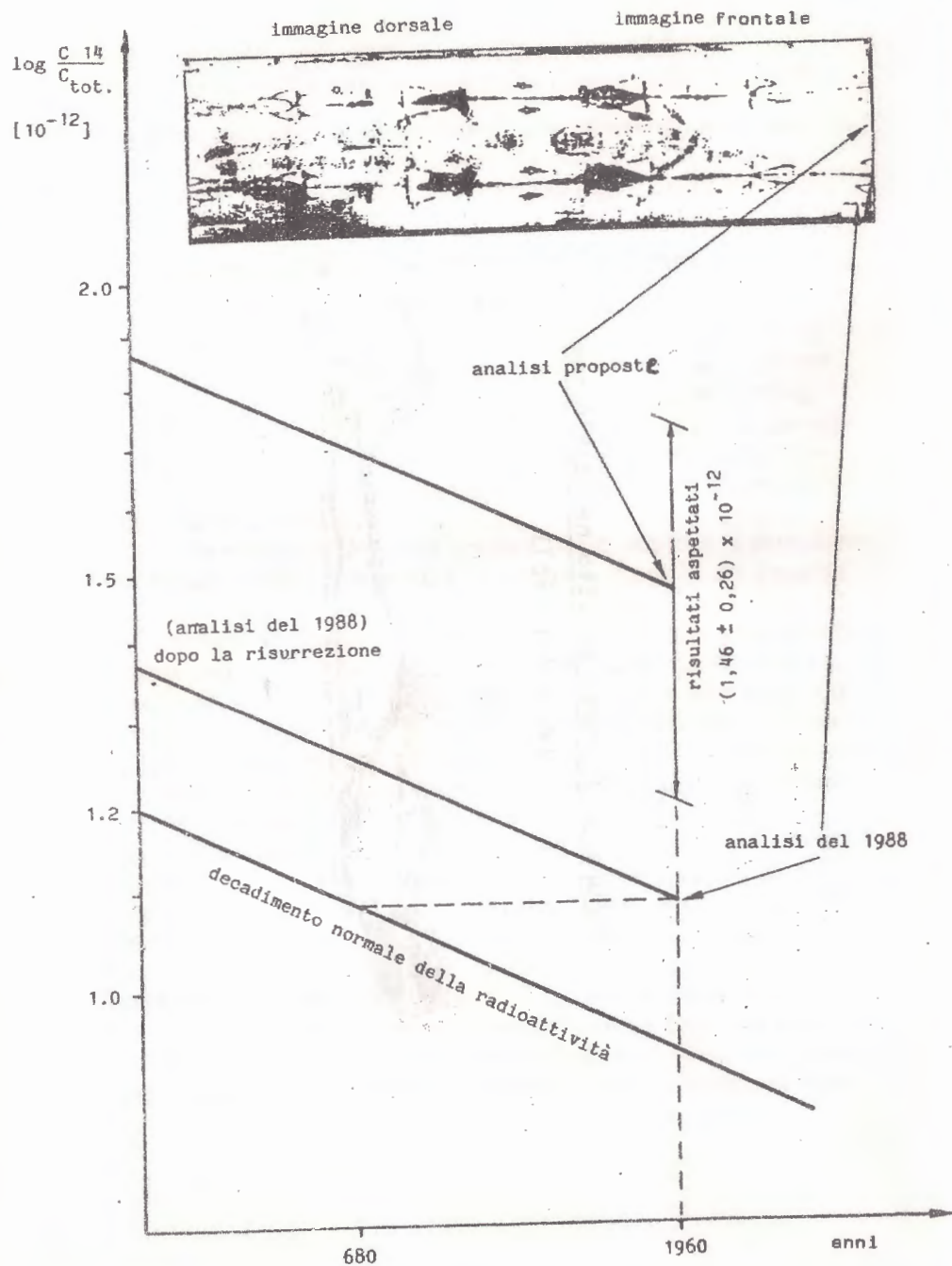
La seconda difficoltà che bisogna superare concerne i teologi che nel presente secolo sono stanchi di occuparsi dei miracoli. La lettera di Pierre d'Arcis del 1389 spiega che la Sindone sarebbe un artefatto del quattordicesimo secolo ed i risultati del radiocarbonio sembrano confermare la sua tesi. Questo è un motivo che spiega un interesse minimo per nuove analisi, ma la teologia dovrebbe riflettere sul seguente pensiero di Agostino, che dice: "Noi dobbiamo credere o se è possibile comprendere che

Figura 3: Il corpo avvolto nella Sindone  
(W. Bulst [6b])





Figura 4: Risultati dei calcoli sui luoghi proposti



### 3) Conclusione e discussione

La probabilità che la mia teoria potrebbe essere verificata, a mio parere, è molto grande, perché non esiste alcuna contraddizione in confronto a tutti i risultati scientifici ottenuti. Inoltre questo è in armonia con i fondamenti della fede Cristiana e non esistono altre ragioni per unire tutti i risultati ottenuti finora.

Thomas J. Phillips (8) ha pubblicato una spiegazione simile per rendere conto del contenuto troppo alto di radiocarbonio nella Sindone, cioè il flusso neutronico durante la risurrezione. Il dottore Hedges (membro del laboratorio di Oxfor che eseguì le analisi del  $C^{14}$ ) provò a confutare queste spiegazioni. (9) Però per me è possibile rifiutare tutti i suoi argomenti. Permettetemi di confutare qualcosa (10) su un argomento scientifico. Hedges afferma che un flusso neutronico potrebbe avere cambiato anche atomi di azoto in atomi di  $C^{14}$  a causa del "tipico contenuto di N nel panno di ca. 1000 p.p.m." il quale potrebbe non essere stato scoperto durante le analisi del  $C^{14}$ , usando "differenti tipi di pretrattamenti chimici". Però il dottor Hedges dimentica che a causa dello scambio tra gli atomi dell'azoto e del carbonio nelle componenti organiche si ottengono radicali reattivi, che si ossidano in  $CO_2$  dopo l'evento, e alla fine scompaiono completamente dalla Sindone.

Vorrei considerare un altro aspetto delle analisi del 1988. La quantità del  $C^{14}$  nell' "acceleratore con spettrometro di massa" fu analizzata in relazione col  $C^{13}$ , ed il  $C^{13}$  in relazione col  $C^{12}$ . Un flusso neutronico deve avere cambiato la quantità degli isotopi  $C^{12}$  e  $C^{13}$ ; però il contenuto normale di questi isotopi è così alto che un cambiamento molto piccolo non si potrebbe scoprire. Queste relazioni sono:



Dio agisce fino ad oggi, dato che le cose create da Lui, appena tolto il Suo effetto ritornano nel niente".

Considerando che Gesù Cristo è Dio in corpo umano, sembra plausibile, che la materia del suo corpo scomparve dall'esistenza, affinché il credo sulla risurrezione potesse propagarsi. Bisogna ricordarsi che la materia organica è metastabile e non sopravvive nell'eternità (vedi I Cor 15,35). L'evento della risurrezione cominciò nel mondo materiale e deve aver lasciato tracce nel mondo materiale.

Va notato, che l'elaborazione di questa teoria iniziò già nel 1981 (indipendentemente dalla Sindone), in seguito ad uno studio sul più spettacolare miracolo di guarigione, che potrebbe essere accettato, considerando che fu la mano di Dio ad intervenire come nel modo descritto. (11) Questi studi li ho definiti più precisamente con riguardo alla Sindone nella primavera del 1988 (12), e modificati un poco dopo la pubblicazione dei risultati radiocarbonici nell'ottobre del 1988. In conclusione vorrei ancora notare, che la mia teoria si basa sulle realtà e sui fatti.

Se le nuove analisi confermassero la teoria, allora si può predire che avverrebbe un cambiamento mondiale nel modo di vivere il credo Cristiano. Però oggi è troppo prematuro parlare di questo "paradigma". Per l'importanza di queste nuove analisi bisogna assicurare che i risultati siano autentici e inoppugnabili.

Diversi particolari devono essere garantiti, per esempio:

a) Deve essere assicurato che gli scienziati, che eseguono le analisi e ricevono i codici dei campioni bruciati, non conoscano l'identità del vero campione (un test alla cieca col materiale originale non si può fare; dato che è possibile distinguere il pezzetto della Sindone dagli altri). E' necessario avere anche dei campioni di riferimento che siano irradiati con neutroni.

b) Tutte le operazioni delle analisi devono essere videoregistrate.

c) Altri scienziati competenti e rappresentanti della Chiesa devono essere presenti durante queste critiche operazioni.

La scienza ha il dovere di creare soluzioni che spieghino i fenomeni senza contraddizioni. I problemi possono essere risolti solamente in un modo sinottico; ciò significa portare insieme tutti gli argomenti e i metodi teologici, storici e scientifici. Nella mia teoria ho messo in confronto tutti gli aspetti. Forse i risultati radiocarbonici del 1988 sono stati (a causa dell'inomogeneità del contenuto di radiocarbonio) un leggero indizio sull'autenticità e il primo passo di una testimonianza scientifica sulla risurrezione. Penso che con la Sindone le scienze naturali di oggi abbiano il vantaggio di ridonare alla cristianità una base sicura, la quale può servire come fondamento della fede individuale di tutta l'umanità. La santa Sindone potrebbe essere un dono del cielo per il nostro secolo e non possiamo trascurare questa opportunità.

Per le seconde analisi del radiocarbonio è molto importante prendere i campioni dal luogo "giusto". Per questa decisione possono servire i calcoli fondamentali riportati nella seconda parte di quest'articolo. Con tali calcoli si possono valutare i contenuti di radiocarbonio in anticipo, dato che bisogna tener conto di questo effetto: se i campioni si prendono dal posto "sbagliato" e i risultati coincidono con quelli del 1988, ciò potrebbe significare la fine degli studi per scoprire la verità sull'autenticità della Sindone; se invece i campioni si prendono dal posto "giusto", questo potrebbe portare ad un inaspettato ravvivamento della fede nella risurrezione.

(continua nel prossimo numero)



NOTE

- [1] Hans E. Suess: "A Calibration Table for Conventional Radiocarbon Dates", in: R. Berger, H.E. Suess: **Radio-carbon Dating**, University of California Press, Berkley e Los Angeles, 1979, pp. 777-784.
- [2] E.J. Jumper et al.: "A Comprehensive Examination of the Various Stains and Images on the Shroud of Turin", **Adv. Chem. Ser.**, 205 (Archeological Chemistry 3), American Chemical Society, Washington, 1984, pagg: 456-457.
- [3] Giles F. Carter: "Formation of the Image on the Shroud of Turin by X-Rays: A New Hypothesis", **Adv. Chem. Ser.**, 205 (Archeological Chemistry 3), American Chemical Society, Washington, 1984, pp. 425-446.
- [4] Oswald Scheuermann: "Das Tuch", Verlag Fr. Pustet, Regensburg (Germania) 1983 (2° edizione).
- [5] P.E. Damon et al.: "Radiocarbon Dating of the Shroud of Turin", **Nature**, 337 (1989) pp. 611-615.
- [6] W. Buist: "Das Türiner Grabtuch und das Christusbild", J.Knecht, Frankfurt/M 1987, a) pag: 71, b) pag. 73;
- [7] Philippe B; de Carbon: "Remarques sur l'article intitulé: 'Radiocarbon dating of the Shroud of Turin' (Nature, vol 337...)" (vedi n. 5), **La Lettre Mensuelle du C.I.E.L.T.** (Centre International d'Etudes sur le Linceul de Turin), Marzo 1990.
- [8] Th. J. Phillips: "Shroud irradiated with neutrons?" **Nature**, 337 (1989) pag. 594.
- [9] R. E. M. Hedges: "Shroud irradiated with neutrons?" **Nature**, 337, (1989) p. 594.
- [10] Provat a confutare le opinioni del dott. Hedges nella rivista scientifica "Nature", ma la mia opinione non fu considerata. La rivista mi scrisse: "We had been hoping to find space to print your Scientific Correspondence but the opportunity has not arisen and, by now, I am sorry

to say you that we will not be able to publish it". Penso che la vera ragione è il motivo che il mio articolo parla degli eventi della risurrezione, cioè il fondamento del credo Cristiano.

- [11] E. Lindner: "Spuren Gottes in der Welt. Natur und geisteswissenschaftliche Synopae", M. Lindner Verlag, Karlsruhe, 1982.
- [12] E. Lindner: "Evolution - Weltende - Freiheit: Drei Schlüssel zum Sinn menschlichen Lebens. Natur- und geisteswissenschaftliche Synopse, 2° edizione, 1988, M. Lindner Verlag, Karlsruhe.
- [13] K. H. Beckurts, K. Wirtz: "Neutron Physics", Springer Verlag Berlin, Göttingen, Heilderberg, New York, 1964, pag. 114.



R. D'AGOSTINO - F. ZERI: SBUCCIANDO PISELLI

A. Mondadori Ed. 1990

di Ilona FARKAS

*Per puro caso sono venuta a conoscenza di questo libro, che non ho letto, avendo ben diversi interessi culturali, ma ho dovuto leggere le due pagine che gli autori hanno dedicato alla Santa Sindone.*

*Conosco di fama i due "scrittori", che contestano tutto e tutti con la scusa di avere una visione perfetta degli avvenimenti mondiali passati e recenti e di conoscere tutti i personaggi pubblici, naturalmente basati su pettegolezzi.*

*Per capire il livello culturale e letterario dei nostri autori trascrivo i due brevi articoli da loro firmati individualmente.*

*Il primo, intitolato "Sindonologia" è scritto da Federico Zeri. Ecco il testo:*

"Le reliquie hanno una vita a prova di bomba: quando la gente ci crede, ci crede nonostante l'evidenza contraria, anche la più solida. Un caso tipico è la Sacra Sindone: basta vederla e osservare il viso del morto e alcuni altri particolari per capire che non può essere un lenzuolo funebre. Per averne la prova è sufficiente fare questo esperimento: ci si spalma il viso con un colore qualsiasi e ci si appoggia sopra una stoffa bianca, come un sudario: dopo un po', la si toglie e si spiana bene: sulla

tela comparirà un mascherone, non un viso perfettamente disegnato come quello della Sacra Sindone, visto addirittura in prospettiva.

Inoltre, nella Sindone il sangue scende dalle ferite verticalmente, dalla testa verso i piedi. Se si fosse trattato di un cadavere, naturalmente sdraiato, sul quale era stato steso un lenzuolo, il sangue avrebbe imbevuto subito il tessuto, lasciando chiazze e non righe. Da quel che ne posso capire, la Sacra Sindone è un bellissimo dipinto francese della seconda metà del Trecento."

*Il secondo "saggio", firmato da Roberto D'agostino ha il significativo titolo "La Sacra Sindrome" (n.b. non è errore di battuta) e ha il seguente contenuto:*

"Quei tipi fantasiosi che ritrovano piatti e posate dell'Ultima Cena, che dissotterrano il Vitello d'Oro, che s'imbattono nelle mura di Gerico, che smerciano i chiodi della Croce e i resti dell'Arca di Noè, mi sono simpatici come le bufale di Sandra Milo. Quel lenzuolo di tormenti, in tela di lino, intorno al quale tanti ceri e preghiere si sono consumati, mi fa invece meditare sulla potenza che hanno conseguito il libro giallo e la cronaca nera. La Sacra Sindone non è solo una patacca, una fanfaluca, declassamento di reliquia a frescaccia mistoterital, che nasce per ricomporre nei cristiani un po' del perduto senso del sacro. Non è solo questo. E' la fotocopia delle tracce di un delitto, quello di Gesù Cristo. (Come gli ex voto, nei santuari, ci rammentano le tracce di un miracolo).



Noi ci atteggiavamo, nei confronti della Sindone, come un telespettatore di "Telefono giallo" davanti a una presunta prova di reato. Il corpo della vittima si è volatilizzato, è rimasto solo un drappo unto a testimoniare qualcosa di terribile. Ci crediamo e non ci crediamo. In realtà, non ci crediamo, sappiamo che è fasullo, ma vogliamo lo stesso le prove del delitto (in questo caso, in mancanza dell'essenza, almeno l'apparenza del sacro).

Come il Milite Ignoto, simbolo di ogni disgraziato scomparso in guerra per la propria Patria, così la Sindone sta lì a rappresentare quel Cristiano Ignoto, che si è immolato per la salvezza della nostra anima.

Dunque, non mi indigna il culto della Sacra Sindone; preferisco indignarmi per quel numero di telefono di Torino (011-645587) formando il quale si può parlare direttamente con la Madonna di Medjugorje."

Questi due testi non meriterebbero nemmeno un breve commento, ma è più forte di me, perchè in questi due "saggi" non si denota soltanto l'ignoranza, ma anche l'imbattibile pessimo gusto.

Non ne parliamo poi dello stile di "letteratura pura" che ormai ha invaso le nostre librerie. Cosa dire di questa frase? "E' la fotocopia delle tracce di un delitto, quello di Gesù Cristo". Come se il "delitto" l'avesse commesso Gesù Cristo.

Non sono loro i primi autori che hanno scritto contro l'autenticità della Sindone, ma credo che siano i primi (e speriamo gli ultimi) che hanno usato un tono così volgare e privo di qualsiasi documentazione. Non abbiamo mai preteso che tutti conoscano l'argomento Sin-

done, e credano nell'autenticità del Telo di Torino; in qualche modo si può anche perdonare l'ignoranza, ma il cattivo gusto NO!

Per consolarmi nella mia indignazione, mi viene in aiuto un articolo di Beniamino Placido, apparso sul quotidiano "La Repubblica" del 1 dicembre 1990.

"Si sono divertiti: - scrive Placido - che vergogna. Hanno scritto un libro mentre sbucciavano i piselli: che vergogna. E' vero, Federico Zeri e Roberto D'Agostino hanno scritto un libro che si intitola: "Sbucando piselli" (l'ha pubblicato Mondadori: consta 440 pagine, costa 30.000 lire), e dovrebbero vergognarsene: insieme".

"Qui manifestazioni di alta cultura non ci sono" dice Placido e io lo applaudo calorosamente.

Ma, non dimentichiamo che con la totale ignoranza, con lo spiccato cattivo gusto, oggi più che mai, si possono fare dei soldi e anche parecchi, basta trovare una casa editrice che dà una mano agli "scrittori" che scrittori non sono e così aiuta la diffusione della non cultura, dell'ignoranza e ancora più grave, del cattivo gusto.

**CHE VERGOGNA!**



## NOTIZIE VARIE

di Ilona FARKAS

Le prime notizie di quest'anno ci riportano ancora agli avvenimenti dell'anno passato, ma il mio primo pensiero del 1991 è rivolto alla speranza, che nei numeri di quest'anno di Collegamento possa dare buone notizie ai nostri lettori riguardanti il futuro della santa Sindone.

Prima di tutto ci preoccupa l'enorme difficoltà del restauro della Cappella del Guarini dove è custodito il sacro Telo. Come si ricorderà il 4 maggio 1990, subito dopo la santa Messa celebrata dall'Arcivescovo di Torino Mons. Giovanni Saldarini, in occasione della festa della Sindone, si è saputo che c'è stato un crollo della struttura e da allora la Cappella è chiusa al pubblico con enorme dispiacere dei numerosissimi pellegrini italiani e stranieri che non possono visitarla.

Diversi giornali hanno trattato questo argomento come **Il Giornale** del 6 dicembre 1990, con il titolo "La Sindone cerca uno sponsor". Servono due miliardi e mezzo per il restauro, che non si trovano, ma anche i 300 milioni per finanziare l'esame della struttura sono fermi. La Cappella della Sindone è proprietà dello Stato Italiano, ed è sotto la competenza dei Beni Culturali, mentre la santa Sindone - come si sa - è proprietà della Santa Sede. Anche **La Stampa** ha pubblicato il 12 dicembre un

laconico articolo intitolato "La Sindone resterà chiusa". Le proteste a questo proposito sono innumerevoli. L'Agenzia ANSA riporta il 12 dicembre la dichiarazione del presidente della Commissione Episcopale per la Cultura Mons. Pietro Giacomo Nonis, vescovo di Vicenza: "E' vergognoso sapere che, dopo sette mesi dalla sua chiusura, dovuta alla caduta di calcinacci e frammenti di pietra, la Cappella della sacra Sindone, è ancora in attesa che il Ministero dei Beni Culturali disponga lo stanziamento dei miliardi necessari al suo restauro". ... "Se lo Stato avesse dedicato al ripristino dei beni culturali le astronomiche cifre miliardarie impiegate per la costruzione di nuovi stadi, probabilmente avremmo risolto tanti problemi che oggi ci affliggono e che ci rendono ridicoli agli occhi di tutto il mondo". La stessa ANSA pubblica il 21 dicembre la richiesta del deputato Massimo Massano (MSI-DN) con una interrogazione sullo stanziamento della somma necessaria per il restauro della Cappella del Guarini "che rappresenta agli occhi dei credenti di tutto il mondo un simbolo della cristianità e della fede".

Privare circa ottomila visitatori all'anno della possibilità di ammirare un monumento storico ed artistico, come la Cappella della Sindone non dà gloria ai responsabili della conservazione dei tesori artistici dello Stato Italiano. Per quanto riguarda la santa Sindone, altrettanto venerata da milioni di persone al mondo, forse si potrebbe trovare un'altra collocazione in qualche chiesa, dato che il restauro della Cappella prevede tempi lunghissimi, e per non ostacolare altre nuove ricerche già autorizzate dalla Santa Sede, come si legge nel Comunicato Stampa del Vaticano del 18 agosto 1990.

La Sindone fa parlare di sé in continuazione, come testimoniano articoli e recensioni che riguardano il nuovo libro di Pier Luigi Baima Bollone di cui parlò il quotidiano **La Repubblica** il 22 dicembre 1990, e la recensione apparsa sulla rivista **La Civiltà Cattolica** del 15 dicembre.



Nel numero di novembre-dicembre 1990, annunciando l'uscita del libro di Baima Bollone ho promesso ai nostri lettori di ritornare sul contenuto del libro. Purtroppo non posso mantenere la promessa, perchè finora non ci è giunta l'attesa copia, perciò possiamo riferire soltanto quello che dicono i giornali.

Ma sono sulle pagine della stampa ancora le recensioni del libro di Petrosillo-Marinelli. La stessa rivista **La Civiltà Cattolica** del 5 gennaio 1991 dedica ampio spazio a questo libro, presentato da P. Vanzan. Anche il giornale **Parole di Vita** dedica tre pagine all'argomento, dove Bruno Barberis, presidente del Centro Internazionale di Sindonologia, sottolinea l'importanza di questa opera e elogia la chiarezza del libro del Petrosillo e della Marinelli. Arnaldo Pedrini sulla rivista **Palestra del Clero** esamina scrupolosamente il contenuto di questo scritto, concludendo "che leggere il volume di E. Marinelli e di O. Petrosillo è dunque come aprire una finestra sull'orizzonte a migliori schiarite". La rivista **EPOCA** di lingua spagnola nel numero del 14 gennaio 1991 dedica quattro pagine alla presentazione del libro Petrosillo-Marinelli, scritta dal loro corrispondente romano Alejandro Pistolesi. Un'altra pubblicazione di lingua spagnola ci giunge dall'Argentina: è la **Rivista Ecclesiastica Platense**, che nell'ultimo numero del 1990 riporta l'articolo di Alma Novella Marani intitolato: "La ciencia ante el enigma de la Sindone" nel quale l'autrice mette in risalto l'importanza del libro Petrosillo-Marinelli e della prefazione di Vittorio Messori, citando la conclusione del noto scrittore: "Queste pagine, basate oltre che sull'abilità giornalistica, anche su una importante documentazione di archivio, compongono un testo indispensabile, da tenere in biblioteca, per chiunque credente o no che sia - si interroghi su un'avventura fascinososa che potrebbe coinvolgere il senso stesso della nostra storia di uomini".

Un'altra recensione importante del suddetto libro è stata pubblicata sulla rivista **Esprit & Vie** del gennaio di quest'anno, firmata da Marcel Noiret.

Il giornalista Gianni Maritati pubblica un articolo sul quotidiano della Democrazia Cristiana **Il Popolo** del 18 gennaio con il titolo: "La Sindone un enigma ancora irrisolto" "A due libri il merito di riaprire il dibattito". Naturalmente si tratta del libro di P.L. Baima Bollone e del volume di O. Petrosillo e E. Marinelli. C'è da segnalare che quest'ultima opera tra breve sarà presentata anche nelle lingue spagnolo, catalano, inglese e francese.

Il 15 dicembre a Monopoli i due autori con la partecipazione del noto scrittore Italo Alighiero Chiusano hanno parlato davanti ad un pubblico attento del loro lavoro svelando il retroscena della farsa dell'esame col C<sup>14</sup>; ne ha dato notizia la trasmissione radiofonica "Oggi è domenica" del 30 dicembre 1990.

Il 18 gennaio 1991 la Marinelli e il Petrosillo hanno parlato non soltanto del loro libro, ma anche della questione sindonica nella conferenza svoltasi nella sala adiacente alla Cappella della Stazione Termini. Il direttore nel nostro Collegamento P. Gilberto Frigo, ha illustrato inoltre il compito di Collegamento, sottolineando il successo che il nostro periodico raggiunge anno dopo anno.

Il Convegno Culturale M. Cristina ha organizzato il 4 febbraio, nell'ambito degli "Incontri romani Fede e Cultura" un dibattito sul tema: "La Sindone - Impronta di Cristo o clamoroso falso? Indagine obbiettiva sul più affascinante enigma della Storia". Sono intervenuti Emanuela Marinelli e Orazio Petrosillo. La conferenza ha avuto grande successo.

La rivista **Studi Cattolici** nel numero di dicembre 1990 pubblica un lungo ed interessantissimo articolo di Luigi Fossati con il titolo: "Sindone / Dalla Devozione alla Discussione". L'articolo ampiamente documentato



to parla delle preghiere liturgiche del passato e riporta le dichiarazioni di vari Pontefici i quali consideravano la S. Sindone una reliquia. Questo articolo ampliato con nuovi scritti di don Fossati sarà pubblicato anche su Collegamento.

Un altro articolo importante è apparso sul n° 2 1991 della rivista **JESUS**. L'autore è lo scrittore Italo Alighiero Chiusano che prende spunto dal libro di F. Zeri e R. D'Agostino: Sbucchiando piselli, per ribadire l'ennesima volta che l'argomento "Sindone" è molto serio e non può essere trattato con ironia, volgarità e superficialità.

Ci sono giunti i numeri di Natale e gennaio 1991 del Bollettino di Fr. Joseph Marino che ci informa dei nuovi materiali e pubblicazioni riguardanti la Sindone di Torino in lingua inglese.

C'è pervenuto anche il numero speciale della rivista del Centro Spagnolo di Sindonologia **Linteum**, questa volta dedicata interamente al Sudario di Oviedo.

Con grande gioia e soddisfazione posso comunicare ai nostri lettori, che è uscito il primo numero in Ungheria della rivista dedicata alla santa Sindone con diversi articoli ripresi da Collegamento. Grosso modo è la versione ungherese del nostro periodico, dove vengono tradotti (in ottima traduzione) gli articoli più interessanti che possono avvicinare i lettori ungheresi alla questione sindonica. La rivista è stampata in una veste tipografica molto gradevole, per ora in 28 pagine e uscirà quattro volte all'anno. La decisione della redazione è giusta, perchè devono conquistare molti lettori a questo argomento e bisogna tener presente che in Ungheria finora mancavano notizie dettagliate della vicenda di questo sacro Telo. Sono convinta che la rivistina avrà grande successo: il suo redattore, lo scrittore Viz Làszlo (di cui ho parlato più volte) è una garanzia per la riuscita dell'iniziativa.

Spero anche che la progettata trasmissione televisiva della Televisione Ungherese per il periodo pasquale

andrà felicemente in porto. Si sono rivolti a me per informazioni e aiuto e io ero e sarò disponibile a collaborare per l'interesse della santa Sindone.

Come i nostri lettori ormai sanno ogni articolo delle Notizie Varie porta novelle buone e poco buone. Ma il nostro compito è stato e rimane sempre l'informazione. L'interesse per il sacro Telo di Torino non cesserà mai, anzi coinvolge sempre più nazioni e questo dimostra quanta poca credibilità si è data nel mondo all'esame col radiocarbonio. La presunzione è un boomerang, che ritornando colpisce più forte dell'immaginato.





INDICE DI COLLEGAMENTO PRO SINDONE 1980

<b>BALOSSINO Nello</b>		
La Sindone e la scienza...	luglio-agosto	p. 39
<b>BONNET EYMARD Bruno</b>		
Risoluzioni Proposte...	luglio-agosto	p. 51
<b>BRUNATI Ernesto</b>		
Testimoni, non accusati	gennaio-febbraio	p. 45
Conferenza di John Jackson...	maggio-giugno	p. 46
I più recenti studi di J. Jackson	novembre-dicembre	p. 32
<b>BULST Werner</b>		
L'enigma del test radiocarbonico...	settembre-ottobre	p. 37
<b>GUTTIGIER Michael</b>		
Lettera del Vescovo D'Arcis	settembre-ottobre	p. 33
<b>DE COINTET Claude</b>		
La Vittoria della Sindone	gennaio-febbraio	p. 52
<b>FARKAS Ilona</b>		
La Sindone è un mezzo...	gennaio-febbraio	p. 3
Notizie Varie		p. 58
Perchè?	marzo-aprile	p. 6
Notizie Varie		p. 45
Un nuovo libro sulla Sindone	maggio-giugno	p. 51
Notizie Varie		p. 54
Un nuovo libro... anche in tedesco	luglio-agosto	p. 48
Notizie Varie		p. 53
<b>FARKAS I. - MARINELLI E.</b>		
5 Anni fa...	novembre-dicembre	p. 3
<b>FARKAS Ilona</b>		
Un libro anche in ungherese		p. 48
Notizie Varie		p. 51

**FOSSATI Luigi**

Le copie della Sindone	gennaio-febbraio	p. 5
Lettera al direttore della rivista Storia della Chiesa...	marzo-aprile	p. 34
Ostensioni e stampe I. parte	maggio-giugno	p. 3
Ostensioni e stampe II. parte	luglio-agosto	p. 3
L'incisione del 1701...	settembre-ottobre	p. 3
Lettera di A. Cusano...	novembre-dicembre	p. 3

**INDICE DI C.P.S. 1986**

**INDICE DI C.P.S. 1987**

**INDICE DI C.P.S. 1988**

**INDICE DI C.P.S. 1989**

**MARINELLI E. - PETROSILLO O.**

Intervista al Prof. Tite	gennaio-febbraio	p. 38
--------------------------	------------------	-------

**MARINELLI Emanuela**

In memoria di un grande amico...	marzo-aprile	p. 3
Due anni dopo	settembre-ottobre	p. 50
Un volumetto in inglese	novembre-dicembre	p. 43

**PACE Giovanni**

La Sindone e il cuculo	luglio-agosto	p. 26
------------------------	---------------	-------

**PARDINI Icilio**

Ancora sulla Sindone	maggio-giugno	p. 38
----------------------	---------------	-------

**PFEIFFER Heinrich**

Una visita nella Parrocchia di S. Giuda Taddeo	marzo-aprile	p. 18
--	--------------	-------

**TESSIORE Giorgio**

Ipotesi sul C <sup>14</sup>	marzo-aprile	p. 9
Buchi nella Sindone		p. 32
Un esame alla cieca...	settembre-ottobre	p. 35
Una più completa devozione...	novembre-dicembre	p. 6

**UPINSKY Arnaud-Aaron**

Lettera al direttore del British Museum	novembre-dicembre	p. 39
---	-------------------	-------